

José Alfredo Miranda Oblanca è rinchiuso nello psichiatrico di Santa Isabel (<https://www.saludcastillayleon.es/CHLeon/es/hospital-santa-isabel>) da più di 5 anni contro la sua volontà. Da venerdì 9 gennaio 2025 ha deciso di iniziare uno sciopero della fame e della sete per dire basta agli abusi che lui e le sue compagne subiscono lì giorno dopo giorno.

Nel diffondere questo comunicato, a molte di noi è venuto il desiderio di chiarire che non condividiamo alcune delle posizioni politiche qui espresse (il socialismo, il rifiuto della teoria queer...), ma non vogliamo che questo diventi un altro muro che ci separi dalla lotta contro la reclusione, le carceri, gli psichiatrici, le torture, le contenzioni, la privazione della libertà, il controllo della vita, la somministrazione forzata di farmaci, l'isolamento...

Per questo motivo, diffondiamo il comunicato scritto dallo stesso José Alfredo, così come l'audio a cui si fa riferimento, con l'intenzione che tutte ne vengano a conoscenza, si interpellino e riflettano su cosa possano fare affinché José Alfredo non resti solo a resistere, affinché non soffra la fame e la sete nel silenzio generale.

Una delle cose che ci unisce e molto è: ABBASSO I MURI DELLE PRIGIONI

Su questo sito verranno aggiornati i progressi dello sciopero:  
<https://huelgajosealfredo.weebly.com/>

## **COMUNICATO PER LO SCIOPERO DELLA FAME E DELLA SETE E PAROLE AI CARCERIERI**

Ciao, mi rivolgo al popolo, alla classe operaia spagnola: quella gente che se gode di una certa "salute" le sarà permesso di avere un "lavoro" e una vita "normale". Quella gente che deve fare sforzi per riempire il frigo, pagare la luce e l'affitto o il mutuo. Non vogliamo che vivano due vite grazie alla nostra morte; grazie al nostro sudore e sangue. A questa gente voglio rivolgermi.

Forse questa gente ha "salute", ma ciò che non ha è "malattia"

perché apparentemente sono termini opposti, ma sanno che se lavorano le ore extra per arrivare agli stipendi da sogno che promette il sogno americano e spagnolo. Non siamo qui per servire la borghesia volontariamente. Loro vorrebbero che lo facessimo: loro travestono le catene della "libera scelta" (teoria queer).

La verità è che non siamo disposte e disposti a cedere al loro ricatto. Ieri è stato Manuel Pérez Martínez, oggi è José Alfredo Miranda Oblanca e domani potresti essere tu (chi finisce in prigione o in un campo di concentramento fascista o chi cambierà tutto questo).

Non dobbiamo fidarci del fatto che siamo pochi e che forse saremo sempre di più, ma a ritmo molto lento, forse la nostra generazione, molti di noi, non lo vivranno, ma la verità è che non sono disposto a farmi calpestare e posso sopportare qualsiasi tortura, credo.

Per questo non sono disposto a far sì che lo psichiatra della URPLE (Unità di Riabilitazione Psichiatrica di Lunga Permanenza) mi imponga gli orari per uscire!! Quando l'ascensore si apre per tutti alle 8:30 del mattino!! Come se non potessimo uscire agli orari consentiti per saltare i pasti, quando addirittura lo psichiatra, durante il mio precedente sciopero della fame del 2021, mi disse che mi imponeva di andare all'Assemblea e alla Terapia delle Inquietudini in cambio di farmi saltare i pasti nella mensa di Santa Isabel!! E non siamo disposti e disposti a farci morire in una URPLE con la condizione che dobbiamo dire in ogni momento "dove andiamo, con chi siamo, a che ora usciamo, a che ora torniamo e cosa facciamo con i soldi": Merda. Perché questo mercoledì 8 gennaio 2025, lo psichiatra mi ha cercato di fermare quando sono uscito alle 8:40 (del mattino) e mi ha detto ad alta voce: "Dove vai?". E io gli ho risposto: "Esco". E visto che la risposta non gli è piaciuta, il 9 gennaio 2025 (il giorno successivo all'episodio di "dove vai?") mi ha detto: "Questa cosa di uscire alle 8 di mattina dobbiamo rivederla". E io, alcune ore dopo, rispondo (l'audio inviato via internet sull'abuso del psichiatra): l'audio inizia dicendo: "Cosa volevi? Passa... Questa cosa di uscire alle 8 di mattina che succede?" "Dobbiamo rivederla". "E cosa significa questo?" "Non sarà per tutti i giorni". E come se non fosse abbastanza, lo psichiatra NON MI LASCIA ANDARE dal suo ufficio con un saluto e non mi lascia smettere di ascoltare ciò che ha da dirmi, che non credo sia così importante.

Questo è chiaro che è un abuso. Io "ho il diritto" di usare l'orario delle uscite durante le ore libere in una UNITÀ psichiatrica COMPLETAMENTE A PORTE APERTE, ma vediamo che questo diritto è una farsa: non esiste alcun diritto come tale. In altre parole: "Questo diritto esiste fino a quando non viene esercitato". Quando viene esercitato, il diritto viene tolto.

E la mia risposta è molto semplice. Se non prendo il sole e non voglio uscire quando il sole è già sorto, ma voglio uscire prima che sorga, questo Sergio (il mio precedente psichiatra) lo capisce, ma questo Roberto non lo ha capito!! Ma non solo "non capisce", ma pensa che la sua verità conti più della mia. E la mia opinione pesa tanto quanto la sua: QUESTO È SOCIALISMO!!

Rivolgo questo comunicato a tutti, ma soprattutto a queste persone e organizzazioni:

Al Partito Comunista di Spagna (Ristabilito) = PCE(r)

Alle femministe radicali lesbiche della differenza (Anna Prats e le sue amiche come FemPsiquia)

Agli avvocati che scrivono su mpr21.info

Al sito presos.org.es

Agli anarchici e anche alle donne anarchiche

All'ambiente independentista del Paese Basco e della Catalogna (anche Galizia, Andalusia e altre regioni come Valencia)

Pertanto, è necessario e come dice lo psichiatra di Xàtiva “è indispensabile l'internamento”, così termina il rapporto. E proprio così è anche indispensabile uno sciopero della fame, anche solo per spaventare lo psichiatra: che gli venga dato un messaggio che non può comandare su tutto ciò che vuole, che non può fare ciò che gli pare. Non è legittimo che lo faccia. In questo caso manca di legittimazione. Lo sciopero della fame è segreto. Non devono saperlo fino a quando non sarà troppo tardi al Santa Isabel. Se lo scoprono non c'è problema, ma io non lo dirò: e quando mi chiederanno, starò zitto.

LUNGA VITA AL SOCIALISMO